

SCUOLA

La giunta provinciale ha approvato la proposta dell'assessore Bisesti e fa partire l'iter amministrativo per il prolungamento di un mese, come l'anno scorso

Il garante non si schiera («scelta politica») ma chiede che si tengano in considerazione le ragioni degli operatori «L'estate scorsa reduci dal lockdown, ora è tutto diverso»

È ufficiale, materne aperte in luglio

La Giunta provinciale tira dritto e conferma l'apertura delle scuole dell'infanzia nel mese di luglio. Ieri l'assessore all'istruzione Mirko Bisesti ha portato la proposta in un conclave che ufficializza la scelta, presa dopo aver raccolto con un questionario i pareri delle famiglie, per la maggior parte favorevoli al prolungamento dell'anno.

Viene così avviato il percorso organizzativo, amministrativo e di comunicazione necessario per l'apertura, che farà il bis con quella dell'estate scorsa, arrivata però al termine di un lungo periodo di chiusura.

La decisione di tenere aperto arriva nonostante la corale protesta del personale, che nelle scorse settimane si era ribellato all'idea di dover garantire un mese in presenza in più. Ieri a quel personale Bisesti ha provato a dare una virtuale carezza: «In quest'anno così particolare - ha dichiarato - l'amministrazione provinciale è consapevole dell'impegno e della dedizione di chi lavora nelle scuole dell'infanzia».

Per tutta risposta però i sindacati, nello specifico la Uil con Tiziana Tomasi, hanno inviato a stretto giro di comunicato stampa una minaccia di sciopero. «Incredibile che la giunta prosegua su questa strada» afferma la responsabile enti locali del sindacato. «Malgrado le nostre continue sollecitazioni, la contrarietà del personale, la diffidenza degli enti del sistema e il parere negativo del Garante dei Minori, la giunta Fugatti continua nella volontà di aprire. È inaccettabile la scarsa considerazione per le valutazioni tecniche ed organizzative espresse molteplici volte e le criticità sollevate

*Il Garante dei Minori, Biasi, è perplesso
La Uil annuncia lo sciopero del personale*



Un mese in più per i bambini per stare assieme e per i genitori di lavorare sapendo che sono seguiti e accuditi da personale specializzato

dalle insegnanti e da tutto il personale del settore. Dalle assemblee sul territorio che la Uil sta facendo e dalle numerose telefonate che arrivano al sindacato di via Matteotti, emerge un quadro chiaro delle preoccupazioni che il personale ha sulla tenuta del

sistema e sulla volontà di contrastare queste scelte unilaterali che non tengono conto minimamente della delicatezza e della fragilità della Scuola». Da qui la decisione di proclamare fin da subito lo stato di agitazione e programmare quanto prima uno sciopero

del settore.

La Uil fa riferimento a una presa di posizione del Garante dei minori, Fabio Biasi, che proprio ieri ha infatti reso pubblica una lettera inviata a Fugatti, agli assessori Segnana e Bisesti, ai dirigenti Ceccato (istruzione) e De-

gasperi (attività educative per l'infanzia) e per conoscenza al presidente del consiglio provinciale Kaswalder. Biasi informa i rappresentanti istituzionali e amministrativi delle note che gli sono arrivate da gruppi di insegnanti delle Scuole provinciali dell'infanzia e dalla Federazione provinciale delle Scuole materne di Trento, nonché da alcuni genitori. Nella consapevolezza della natura politica della scelta Biasi afferma di non voler entrare nel merito ma invita caldamente la politica a soppesare con attenzione i pro e i contro dell'apertura prendendo in considerazione anche le criticità e i problemi evidenziati dal personale insegnante.

Gli insegnanti insistono in particolare nel sottolineare come l'anno scolastico in corso sia stato difficile e pesante anche per i bambini, costretti in sezioni blindate senza possibilità di contatto con le altre sezioni, con materiali e giochi a disposizione in quantità limitata, con la negazione del sonno pomeridiano non potendo tutti usufruire della stanza della nanna, con l'impossibilità di usufruire a lungo degli spazi esterni. E ribadiscono la possibilità di trovare valide alternative al prolungamento della scuola nelle attività dei centri estivi, gestiti da cooperative con personale qualificato.

Il Garante così conclude: «Questo Ufficio ritiene che le questioni d'anzitutto sommarie esposte debbano essere considerate come costi sociali e sacrifici individuali sia dei bambini che degli operatori scolastici, che dovranno necessariamente essere messi in bilanciamiento con gli auspici benefici che si vogliono ottenere nel prolungare la durata di tale servizio pubblico».

pubblici
azioni